

Il Mattino 18 Febbraio 2002

Dopo il blitz, sfruttatori in manette

Si vanno via via riempiendo i campi di accoglienza per immigrati da un capo all'altro delle Penisola. Dalle questure di Milano, Genova, Torino, Padova, Roma, Caserta, Palermo e Bari, cui si sono aggiunte anche Cagliari e Ascoli, giungono in pullman migliaia di prostitute, soprattutto albanesi ed africane. Ma la maxi operazione anti-prostituzione disposta dal Ministero dell'Interno su gran parte del territorio nazionale, che dovrebbe concludersi domani, avrebbe cominciato a dare i suoi frutti anche in termini di arresti. Sarebbero diverse decine gli sfruttatori finiti nella rete della polizia, sorpresi con le ragazze o individuati grazie alla collaborazione di quest'ultime. Già, perché, se la maggior parte delle ragazze si rifiuta pure di parlare con i poliziotti, per evitare di essere identificata per nazionalità in base alla lingua e quindi rimpatriata, c'è chi avrebbe rotto il muro del silenzio. Per chi collabora la legge prevede un permesso di soggiorno temporaneo e, in prospettiva, la possibilità di ottenere la cittadinanza. Una proposta allettante, soprattutto se l'alternativa è il rimpatrio forzato.

Le ragazze, man mano che arrivano nei centri di accoglienza, vengono sistemate e fornite di assistenza medica in attesa di essere identificate da rappresentanti consolari dei loro paesi di appartenenza. Una procedura che potrebbe richiedere più tempo del previsto, anche se sono state siglate delle intese per rimuovere quanto più possibile ostacoli burocratici. Alla fine ci sarà il rimpatrio con dei voli speciali, entro 30 giorni dalla data del fermo per accertamenti.

Nella maggior parte dei capoluoghi di provincia l'operazione è stata condotta esclusivamente dalla polizia, in qualche caso hanno collaborato anche carabinieri e guardia di finanza. Comunque dall'inizio dell'anno tutte le questure ed i comandi territoriali avevano avuto disposizioni di intensificare i controlli sull'immigrazione clandestina, anche per ragioni di prevenzione legate al terrorismo internazionale.

Ieri sera le strade del Casertano e del Napoletano era insolitamente sgombre di prostitute. Nei pressi dei cippi-lanterni, adoperati dalle ragazze per riscaldarsi e segnalare la loro presenza ai clienti, solo le auto in cerca di una prestazione sessuale destinata a rimanere insoddisfatta.

Sull'intera operazione questure e ministero dell'Interno mantengono il più stretto riserbo. Solo da chi continua a pattugliare le strade filtrano dichiarazioni: «Non abbiamo nessuna intenzione di colpire le ragazze, sappiamo che loro sono il terminale di un traffico ed un business più grande. Ma togliendole dalla strada danneggiamo chi le sfrutta e raccogliamo elementi per colpire direttamente le organizzazioni criminali».

Già il traffico di immigrati legato alla prostituzione non è un problema solo italiano. Ma in Italia assume contorni e connotati di vera e propria emergenza. A gestire lo sfruttamento della prostituzione sono quasi sempre clan albanesi o africani che chiedono ed ottengono l'appoggio della malavita organizzata locale. Alla base del business c'è una forte domanda di donne da strada.

Può sembrare cinico (non bisogna mai dimenticare che stiamo parlando di esseri umani ridotti in schiavitù) ma l'impennata del fenomeno è in relazione alle leggi di mercato.

Tutto ciò vale solo in caso di sfruttamento della prostituzione. Per quanto riguarda l'esercizio della prostituzione non è reato e quindi non può essere perseguita. Per questo le

ragazze trovate in strada vengono rimpatriate non perchè hanno commesso dei reati ma perchè clandestine o non in regola con i permessi di soggiorno.

Il bilancio dell'operazione tesa a colpire trafficanti e sfruttatori sarà effettuato nei prossimi giorni. Solo allora verranno resi ufficialmente noti numeri relativi alle ragazze fermate, alle persone arrestate e agli obiettivi da conseguire in futuro.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS